



ARCA Cultura

presenta

INCONTRI CON L'ARTE 2019-2020

13° PERCORSO

“ROMA IERI E OGGI”

LÀ DOVE C'ERA ... OGGI C'È ...



Dal *pagus* di Romolo sul Palatino alla metropoli di Augusto, dalla Città dei Papi a quella Umbertina passando fra fasti e nefasti, sacchi e ricostruzioni, incendi e riedificazioni, dalle opere di grandi artisti alle devastazioni di politici e “palazzinari”, a Roma davvero “*nulla si distrugge ma tutto si trasforma*”... Rimpiangiamo una “*Roma sparita*”, suggestiva e “*barcarola*”, ma ci

estasiamo davanti a splendidi edifici sorti su antiche memorie di cui sopravvivono imponenti testimonianze a cielo aperto o che giacciono segreti a metri di profondità. *Un percorso - ricco di aperture straordinarie - per indagare tra edifici, strade e piazze della Capitale*, per ricordare come eravamo, per ammirare quel che oggi siamo e per sperare che, nonostante tutto e tutti, ancora una volta domani nulla vada distrutto.

*Roma: un'entità psichica dal passato lungo e ricco,
in cui nulla di ciò che un tempo ha acquistato esistenza è scomparso*
(Sigmund Freud)

a cura della Dott.ssa DONATELLA CERULLI

SETTEMBRE 2019 – APRILE 2020



PROGRAMMA E CALENDARIO DEGLI INCONTRI

PRIMO INCONTRO: SABATO 28 SETTEMBRE 2019 - ORE 10.30

Là dove c'era... *la Centrale termoelettrica*

Oggi c'è... il MUSEO CENTRALE MONTEMARTINI



Il Museo è ospitato all'interno dell'ex Centrale Termoelettrica Giovanni Montemartini, inaugurata nel 1912: il primo impianto pubblico di produzione elettrica dell'allora Azienda Elettrica Municipale (oggi ACEA). Dopo mezzo secolo di attività l'impianto divenne obsoleto, e

la produzione di energia elettrica fu definitivamente interrotta nel 1963. Seguirono più di vent'anni di decadenza finché l'ACEA non decise di restaurare il corpo centrale del complesso destinandolo a spazio per servizi direzionali e culturali. L'intervento di recupero costituì di per sé un significativo episodio di salvaguardia dell'archeologia industriale della città. La storia del Museo ha avuto inizio nel 1997 in occasione della ristrutturazione di ampi settori del complesso capitolino. Per liberare gli spazi e per mantenerli accessibili al pubblico vi furono qui trasferite centinaia di capolavori di arte antica esposti in una mostra dal titolo "Le macchine e gli dei", accostando due mondi diametralmente opposti come l'archeologia classica e l'archeologia industriale. Il grande successo dell'esperimento, unico nel suo genere, portò alla trasformazione della mostra in un'esposizione permanente. Il singolare intreccio tra archeologia classica e archeologia industriale fa della visita di questo Museo un'esperienza particolarissima e molto interessante, resa ancora più avvincente dal recente allestimento della *Sala del treno di Pio IX* che ospita le tre vetture del treno risalenti al 1858.

SECONDO INCONTRO: SABATO 26 OTTOBRE 2019 - ORE 10.30

Là dove c'era... il *Teatro di Pompeo*

Oggi c'è... il TEATRO ARGENTINA

(Visita in esclusiva)

Il Teatro Argentina, con i suoi palchetti che Marcel Proust definì "piccoli salotti sospesi", è uno dei teatri all'italiana più belli al mondo. Il Teatro fu inaugurato nel 1732, ma il luogo dove è situato ha una storia molto più antica: nel I sec. a.C., in corrispondenza all'attuale Teatro, sorgeva la grande aula detta *Curia Pompeii*, dove Giulio Cesare fu ucciso e che Augusto decise pertanto di far murare. Il veto,





però, durò poco, tanto che l'antica area teatrale venne restaurata e rimase in uso fino al quinto secolo dopo Cristo. In epoca moderna, subito dopo la sfarzosa inaugurazione del diciottesimo secolo, l'Argentina si conquistò immediatamente un ruolo di punta nell'offerta teatrale cittadina. Grazie ad una **visita-spettacolo in esclusiva per il nostro gruppo**, giovani attori del Teatro di Roma ci guideranno in alcuni dei luoghi più significativi dal punto di vista storico e archeologico: il museo, il foyer, il palcoscenico e la sala, sino a concludersi nel refettorio del convento dei benedettini dell'Abbazia di Farfa che insiste nell'area archeologica fra il Teatro e la Curia di Pompeo, luogo dell'uccisione di Giulio Cesare. Gli attori daranno voce a grandi opere teatrali che in questo Teatro sono state rappresentate, molte delle quali per la prima volta. Si reciteranno dunque Gabriele D'Annunzio, Luigi Pirandello, Sem Benelli, le cronache dei viaggiatori stranieri di passaggio a Roma dai taccuini di Goethe e di Stendhal, i divertenti sonetti del Belli e infine l'orazione funebre di Antonio nel *Giulio Cesare* di William Shakespeare.

TERZO INCONTRO: SABATO 23 NOVEMBRE 2019 - ORE 10.30

Là dove c'era... la *Villa Patrizi*

Oggi c'è... il VILLINO XIMENES

(Apertura Straordinaria)



Pochissimo conosciuto, il Villino è una rara testimonianza della breve ma splendida stagione Liberty romana. Fu fatto costruire dallo scultore palermitano Ettore Ximenes nei primissimi anni del Novecento come sua residenza romana e studio d'artista in una vasta estensione già facente parte della settecentesca Villa Patrizi, alienata alla fine dell'Ottocento per la creazione di aree residenziali. Ximenes curò personalmente l'articolato apparato decorativo interno ed esterno del villino il cui progetto affidò all'architetto Leonardo Paterna Patrizi, anche lui palermitano. E, infatti, le radici siciliane di entrambi gli artisti emergono nella struttura degli esterni, realizzati in mattoni di tufo siciliano brunito, ispirata all'architettura normanna. L'interno conserva ancora il pregevole mobilio originale Liberty che si intreccia con elementi architettonici in bronzo, pannellature in legno, cuoi incisi alle pareti, elementi decorativi floreali, inferriate in ferro battuto, soffitti affrescati in stile vagamente naïf o decorati con bellissimi stucchi, pitture parietali, splendide luminose vetrate, una ricca simbologia floreale e animale... Attualmente è sede di un pensionato universitario gestito dall'Associazione Istituzione Teresiana Italia.



QUARTO INCONTRO: SABATO 7 DICEMBRE 2019 - ORE 10.30

Là dove c'era... il *Macel de' Corvi*

Oggi c'è... la CHIESA MADONNA DI LORETO

La zona di Macel de' Corvi era costituita da un fitto intreccio di vicoli sporchi e puzzolenti perché la gente che vi abitava la usava come discarica a cielo aperto e perfino come latrina. Purtroppo «non vanno altrove a cacar tutti quanti», commentò scherzosamente in suo sonetto Michelangelo Buonarroti che qui abitò in una “scura tomba” per circa mezzo secolo. Sia la casa del Maestro che l'intero quartiere di Macel de' Corvi scomparvero con le demolizioni effettuate per permettere la costruzione del Vittoriano. Sono sopravvissute, fortunatamente, imponenti testimonianze archeologiche e artistiche, fra le quali la **Chiesa Madonna di Loreto al Foro Traiano**, costruita in un lungo arco di tempo che va dal 1507 al 1592. Fu voluta dalla “Compagnia de' Fornari della Madonna di Loreto”, oggi “Pio Sodalizio dei Fornai”. Il progetto è del Bramante, ma i lavori furono affidati ad Antonio da Sangallo al quale seguì il Sansovino e ultimati da Giacomo Del Duca, allievo di Michelangelo. Nel 1570, a fianco della chiesa, la Confraternita dei Fornari fece costruire un Ospedale per i confratelli con annesso un piccolo “coemeterio” demoliti nei primi del Novecento: l'area venne in parte occupata dal Palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia. L'interno della chiesa, classificata come Monumento Nazionale, pur se di dimensioni ridotte, è bellissimo e ricco di pregevoli opere di celebri artisti: il Cavalier d'Arpino, Paolo Rossetti, il Pomarancio, Stefano Maderno, il Perugino, François Duquesnoy.



QUINTO INCONTRO: SABATO 18 GENNAIO 2020 - ORE 15.00

Là dove c'era... la *Domus della matrona Paola*

Oggi c'è... la CHIESA S. GIROLAMO DELLA CARITÀ

(Apertura Straordinaria)



La chiesa, come molte chiese romane, sorge sulle fondamenta di una antica *domus* patrizia di proprietà della matrona Paola che in questa casa ospitò San Girolamo quando giunse a Roma nel 382. Dal XVI secolo in poi, la storia della chiesa è strettamente legata a quella dell'Arciconfraternita della Carità e alle vicende umane e spirituali di San Filippo Neri che per ben trentatré anni, tra il 1551 e il 1583, abitò nella adiacente Collegiata dove, in un locale nelle soffitte della chiesa un tempo destinato a granaio, creò



il primo oratorio della storia. A seguito dell'incendio del 1631, furono necessari **lavori di ristrutturazione** dell'intero complesso: la chiesa fu riedificata intorno al 1655 da Domenico Castelli, la facciata barocca è di Carlo Rainaldi (1660). L'interno, un vero scrigno dell'arte barocca, a navata unica, con un soffitto di legno intagliato molto bello e ricco di dettagli, cela un piccolo gioiello del Seicento: la deliziosa **Cappella Spada**, uno degli esempi più eleganti e bizzarri della teatralità barocca, frutto della collaborazione tra Virgilio Spada, oratoriano, e Francesco **Borromini**. Presso l'altare maggiore, di Carlo Rainaldi, è posta la "Comunione di San Girolamo", copia dell'originale del Domenichino oggi alla Pinacoteca Vaticana. Tra le tante opere d'arte, la scenografica **Cappella Antamoro** (1708) è l'unica opera romana di Filippo Juvarra, uno dei principali esponenti del Barocco. Dalla **sagrestia** si accede all'**oratorio** e alle **stanze di San Filippo Neri**, dove è possibile ammirare una serie di dipinti incentrati sulla vita del santo. **La visita è supportata dai qualificati interventi del dott. Alberto Bianco, Archivista Generale dell'Ordine degli Oratoriani.**

SESTO INCONTRO: SABATO 15 FEBBRAIO 2020 - ORE 15.00

Là dove c'era... il *Tarentum*

Oggi c'è... la CHIESA S. MARIA IN VALLICELLA

(Apertura Straordinaria Oratorio e Camere di S. Filippo Neri)

La chiesa è stata costruita tra la seconda metà del Cinquecento e i primi del Settecento abbattendo tre chiesette del XII secolo, una delle quali era intitolata "S. Maria in Vallicella" perché sorgeva in una piccola valle occupata da stagni sulfurei e per questo, in epoca romana, sede di un santuario sotterraneo dedicato alle divinità inferi, il *Tarentum*, poiché si riteneva che questo luogo fosse uno degli accessi agli Inferi. Quando su impulso di S. Filippo Neri venne costruito il nuovo edificio, il popolo lo soprannominò "Chiesa Nuova", un nome che fu dato anche alla piazza antistante, sebbene la chiesa continui a portare ufficialmente il nome di S. Maria in Vallicella. L'incarico della costruzione della nuova chiesa fu affidato all'architetto Pietro Bartolini di Città di Castello e furono poi proseguiti da Martino Longhi il Vecchio e da interventi di Pietro da Cortona, Giacomo della Porta e Carlo Maderno. L'interno è ricco di affreschi di Pietro da Cortona e conserva tre capolavori del Rubens, uno dei quali, posto sull'altare maggiore, copre un'immagine miracolosa della Madonna: un affresco trecentesco che nel 1535, colpito da un sasso, sanguinò, diventando così oggetto di culto. **In via del tutto eccezionale, la tela del Rubens sarà sollevata e potremo ammirare l'originale *Madonna Vallicelliana*.**





Altrettanto **eccezionalmente** potremo visitare la **sagrestia** (opere di Pietro da Cortona, Alessandro Algardi, Guido Reni, Guercino), l'**oratorio**, la **cappella** e le **stanze di S. Filippo Neri**. **La visita è supportata dai qualificati interventi del dott. Alberto Bianco, Archivista Generale dell'Ordine degli Oratoriani.**

SETTIMO INCONTRO: SABATO 7 MARZO 2020 - ORE 10.30

Là dove c'era... la *Villa di Eliogabalo*

Oggi c'è... il TEATRO DELL'OPERA

(Apertura Straordinaria)



Ancor prima che Roma divenisse la capitale d'Italia, il monsignore Francesco Saverio De Merode, attivamente impegnato in affari immobiliari, possedeva, fra altro, anche la vallata di San Vitale. Da vero imprenditore, De Merode intuì che l'urbanizzazione della zona sarebbe stato un ottimo affare. A questa iniziativa partecipò l'impresario edile Domenico Costanzi che comprò dei terreni sui quali fece costruire un teatro sull'area anticamente occupata dalla villa del giovane imperatore romano Marco Aurelio Antonino Augusto, meglio noto come Eliogabalo o Elagabalo (203-222 d.C.). Costanzi ne affidò la realizzazione all'architetto milanese Achille Sfondrini, specializzato nella costruzione e nel restauro di teatri. Edificato in soli diciotto mesi in stile neorinascimentale, il Teatro Costanzi fu inaugurato il 27 novembre 1880 con l'opera *Semiramide* di Rossini, alla presenza dei sovrani d'Italia. Nel 1926 il Comune di Roma acquistò il teatro e ne assunse la gestione. I lavori di completamento, ampliamento e ristrutturazione furono affidati all'architetto Marcello Piacentini e nuovamente inaugurato nel 1928. Il teatro assunse il nome di *Teatro Reale dell'Opera* e fu poi nuovamente oggetto nel 1956 di un ulteriore intervento di ampliamento e restauro, sempre a cura di Piacentini che rifecce la facciata in stile novecentesco. I lavori furono ultimati nel 1960. **La visita, attraverso un percorso all'interno dei suoi luoghi più significativi** (la sala, il palcoscenico e altri spazi emblematici), ci farà vivere una coinvolgente esperienza che permetterà di entrare in contatto con una straordinaria realtà e con i professionisti che vi lavorano. Sarà inoltre possibile visitare la piccola Sala Museo, allestita dall'Archivio Storico, ricca di documenti e di un video che rievocano la gloriosa storia del Teatro.



OTTAVO INCONTRO: SABATO 28 MARZO 2020 - ORE 10.00

Là dove c'era... il *Tempio della dea Europa*

Oggi c'è... IL COMPLESSO DI S. SALVATORE IN LAURO

(Apertura Straordinaria del Convento)

Il Complesso (chiesa e convento) si affaccia sull'omonima piazza la cui denominazione "in lauro" sembra derivi da un boschetto in prossimità del portico di un antico tempio pagano dedicato alla dea Europa su cui sarebbe sorta la chiesa, documentata fin dal 1177. Riedificata a metà del 1400 e affidata ai canonici veneziani di S. Giorgio in Alga, fu distrutta da un incendio a fine 1500 e subito ricostruita su progetto di Ottaviano Nonni, detto il Mascherino, e di Domenico Paganelli cui si deve l'installazione di venti colonne all'interno, d'ispirazione palladiana. Nel 1669 la Confraternita della Santa Casa di Loreto, oggi Pio Sodalizio dei Piceni, acquistò la chiesa e vi trasferì l'immagine della *Vergine Lauretana* cambiandone il nome in "Santa Maria di Loreto" nonostante i romani continuino a chiamarla con il vecchio appellativo. L'interno della chiesa, d'impianto cinquecentesco, conserva diverse opere d'arte fra cui una *Natività* di Pietro da Cortona.



Annesso alla chiesa, nel XV secolo fu costruito il **Convento di S. Giorgio**, oggi noto come il Palazzo dei Piceni, al quale si accede attraverso un bel portale che immette in un vero capolavoro dell'arte rinascimentale: un **chiostro** a due ordini della fine del XV secolo. Nel **refettorio** un bellissimo affresco di Francesco Salviati e due splendidi e preziosi monumenti funebri: la tomba quattrocentesca di papa Eugenio IV, opera di Isaia da Pisa, e il monumento funebre di Maddalena Orsini attribuito a Giovanni Dalmata (1400). **La visita è supportata dai qualificati interventi di Monsignor Sandro Corradini, già Archivista e Direttore della Biblioteca del Pio Sodalizio dei Piceni.**

Organizzazione Tecnica:
DOTT.SSA DONATELLA CERULLI



MODALITA' ORGANIZZATIVE

In considerazione della particolarità del Percorso, che si articola in OTTO visite guidate presso luoghi d'arte privati e/o di culto, con apertura straordinaria, si è pensato di pagare il biglietto, ove previsto, subito prima dell'ingresso in modo che non debba "pesare" il costo dei biglietti al momento dell'iscrizione al Percorso. Pertanto, vi sarà comunicato, prima di ogni incontro, l'eventuale costo del biglietto.

Inoltre, si fa presente che, in base al numero degli iscritti, date e orari saranno comunicati al momento dell'invio del calendario definitivo.

Saranno formati gruppi da 25/30 partecipanti. I gruppi saranno distribuiti in ordine di prenotazione e relativo pagamento, tenendo presente che, se la visita non potrà essere effettuata nello stesso giorno indicato nel programma di cui sopra, sarà proposto/concordato un altro pacchetto con i medesimi incontri e differenti date di calendario.

Trattandosi di visite guidate private in luoghi d'arte/culto, tutte con "Apertura Straordinaria", si fa presente che le date riportate potrebbero subire delle variazioni durante il nostro Percorso.

COSTO "INCONTRI CON L'ARTE 2019-2020 – 13° Percorso"

- Quota Socio ARCA (a persona) Euro 40,00
- Quota Esterni/Aggregati (a persona) Euro 45,00

La quota comprende:

- OTTO VISITE GUIDATE con la dott.ssa Donatella CERULLI

La quota non comprende:

- "Prenotazioni/prevendite" (ove previste)
- Biglietti d'ingresso ai luoghi privati d'arte/culto, ove previsti, del Percorso.

PRENOTAZIONI IMMEDIATE

Le prenotazioni e il contestuale pagamento

con Bonifico Bancario a favore di

Associazione Rinascita Cultura e Arte - IBAN IT50V0307502200CC8500694765

potranno essere effettuati presso:

Angelo Neri → presidente@arca-cultura.it - Cell. 335.1361627 - 328.2134744

Segreteria → segreteria@arca-cultura.it - Cell. 393.7099782

Questa iniziativa è presente anche sul sito www.arca-cultura.it